



Un cerchio spesso nel paesaggio

La nuova sede di Ceva, azienda multinazionale della salute animale, colloca uffici e spazi direzionali all'interno di una grande struttura in legno in un luogo protetto nella Francia occidentale, poco lontano da Bourdeaux, tra boschi e acque. Concretizza una ricerca di identità e di immagine

LIBOURNE (Francia). Immersa nello scrigno di un sito protetto, [la nuova sede di Ceva Santé Animale](#) – progettata da [BLP & Associés](#) – si configura come un paesaggio, **un ecosistema** e un manifesto dei valori della prima realtà francese nel settore della salute animale, quinta a livello mondiale. In questo progetto, l'architettura e l'ambiente naturale si fondono in una perfetta e feconda reciprocità.

Un centro d'eccellenza tra industria e paesaggio

Piattaforma di ricerca e sviluppo di respiro internazionale, il complesso costituisce un **centro di eccellenza industriale** che governa l'intero ciclo del farmaco veterinario, dalla genesi dell'idea fino all'autorizzazione all'immissione in commercio. Per la propria **sede mondiale**, l'azienda ha scelto l'area naturale protetta di Les Dagueys, presso **Libourne**, valorizzando il legame con il lago circostante. Originariamente destinato a una lottizzazione commerciale convenzionale, il terreno di dieci ettari è stato interamente acquisito da Ceva per preservarne la vocazione naturale. Come sottolineato dall'architetto **Olivier Brochet**, questa scelta ha permesso di creare una **pietra angolare** produttiva dove le preesistenti fabbriche, nate

spontaneamente ai margini del sito, sono oggi connesse al campus da una rete di sentieri pedonali.

L'architettura si radica nel sito riorganizzandone la geometria e attingendo alle sue qualità topografiche e visive. Attraverso **la rimodellazione dei rilevati paesaggistici e il potenziamento delle masse boschive**, i progettisti e il paesaggista Pierre Dabilly ([Let's grow](#)) sono riusciti a isolare il complesso dall'edificato circostante e dalla vicinanza di un centro acquatico, restituendo all'edificio principale e ai suoi annessi la quiete di una natura armoniosa.

L'edificio-biotopo: trasparenza e flessibilità

L'intervento, che si estende su 11.000 metri quadrati per ospitare 450 addetti, si configura come un **organismo funzionale articolato in tre entità distinte** che integrano architettura e vita aziendale. Il complesso si apre con un **volume d'ingresso** discreto che riunisce lo spazio dell'accoglienza e la loggia del custode. Si prosegue con la "Filière France", **una costruzione longilinea a un solo piano** strategicamente addossata a un rilevato paesaggistico — una "duna verde" che scherma il campus lungo il confine con il centro acquatico — e arricchita da una terrazza panoramica rivolta verso il lago. Infine, situato in una radura al cuore del sito, si erge l'**edificio principale**, concepito per operare come un vero e proprio biotopo.

Nella trasparenza del suo **involucro circolare**, questo volume raccoglie tutte le funzioni della sede su una pianta basata su una **maglia ortogonale ripetitiva**, che conferisce all'edificio la flessibilità e l'evolutivezza indispensabili a una società in forte crescita. Gli uffici, serviti da quattro torri d'angolo ritagliate dall'intersezione dei cerchi, **si sviluppano attorno a un patio circolare** aperto verso il cielo: un frammento di paesaggio che, nel cuore dell'edificio, favorisce la connessione tra tutti i collaboratori.

Sviluppandosi su tre livelli, un cerchio cinge il perimetro dell'edificio per delineare una "facciata-filtro" ritmata da pilastri organici in legno e metallo che compongono un peristilio. **Strutture ombreggianti e reti metalliche** rivestono e proteggono questa superficie, generando una facciata vetrata sfaccettata che permette l'inserimento di uffici individuali a corolla, modulari e riconfigurabili. **Il cerchio interno definisce** invece la superficie liscia del patio circolare, che ospita spazi comuni condivisibili aperti verso l'esterno. Una maglia strutturale di 5,4 per 5,4 metri organizza i piani polivalenti, la cui flessibilità accoglie ambienti di vita e di lavoro confortevoli, tra uffici individuali o nomadi, aree lounge e spazi di concentrazione. Caratterizzato da una trasparenza vetrata alta quattro metri che dialoga con l'esterno e il patio, lo zoccolo del

piano terra riunisce le funzioni collettive, come l'anfiteatro, il ristorante aziendale e la portineria, oltre agli showroom che fungono da vetrina attiva per le sperimentazioni e le strumentazioni di questo ecosistema.

L'attico e il richiamo al territorio

Nell'attico, la logica costruttiva dei piani inferiori muta radicalmente privilegiando strutture in legno. Qui la terrazza superiore è parzialmente occupata da **un volume a granaio** destinato alla direzione, alla sala del comitato esecutivo, alla biblioteca e a un piccolo ristorante vip, il tutto organizzato secondo una trama strutturale concentrica che ne definisce gli usi. L'idea del boschetto si esprime qui attraverso strutture concentriche esterne in legno e metallo che fungono da frangisole sui giardini e sulle terrazze in copertura. Questi spazi sono accessibili dal patio attraverso terrazze annidate attorno alla grande piazza interna e scale che disegnano un percorso circolare panoramico fino al tetto. Da questo belvedere si scorge all'orizzonte il Tertre de Fronsac, **una particolarità geologica circolare e boscosa** a cui l'edificio rende omaggio e riferimento.

Cura dei dettagli e approccio ambientale

Oltre alla qualità della pianta che intreccia le figure del cerchio e del quadrato, merita attenzione la cura esecutiva dei dettagli affidata a imprese locali della Nuova Aquitania, dai pilastri organici in legno accoppiato con lama metallica fino agli allestimenti interni. **La facciata spessa integra i sistemi di protezione solare e manutenzione**, mentre la corolla esterna sostiene la carpenteria in legno lamellare coperta da un tetto in zinco a sbalzo. A mezza altezza, un grigliato metallico asseconda la curvatura della facciata per ottimizzare la schermatura solare. Questa superficie, ampiamente vetrata, mette in scena la trasparenza verso l'atrio e gli spazi comuni, mentre ai piani superiori porzioni piene in alluminio con aperture mobili riequilibrano il comfort termico e visivo. I camminamenti esterni sul patio e le terrazze offrono inoltre ricche prospettive visuali e agiscono come spazi di respiro e incontro.

Pilastri, setti e solette sono in cemento armato materiale che garantisce una forte inerzia termica utile a ridurre i consumi per la climatizzazione, mentre un pavimento flottante di 50 cm ospita le reti elettriche e le travi fredde necessarie al comfort ambientale. In questo scrigno naturale, l'impiego di materiali durevoli e biosorgenti, unito all'ottimizzazione di risorse rinnovabili come la geotermia e il recupero delle acque piovane, risponde alle attuali sfide

ecologiche. **Il legno a basso impatto carbonico** è declinato in tutto il complesso: dal lamellare di Douglas per le facciate, proveniente da foreste gestite in modo sostenibile, alla carpenteria, fino ai rivestimenti interni e ai pannelli acustici in lana di legno d'abete. La presenza di 4.500 mq di **pannelli fotovoltaici** sulle coperture dei parcheggi copre l'intero fabbisogno elettrico della sede. Gli allestimenti esterni utilizzano materiali geosorgenti, come pavimentazioni in pietra calcarea e argilla con giunti inerbati per assicurare la permeabilità del suolo, mentre gabbioni in pietra frantumata sostengono il percorso verso il lago. Infine, il paesaggio rivisitato attraverso numerose piantagioni e nicchie ecologiche contribuisce alla diversificazione del biotopo e al miglioramento della qualità della vita degli utenti.

Immagine di copertina: vista aerea della sede della Ceva a Les Dagueys - Libourne. Traduzione italiana dall'originale francese di Cristiana Chiorino

About Author



Christine Desmoulins

Giornalista e critica d'architettura francese, Christine Desmoulins collabora con numerose riviste di settore ed è autrice di svariate opere tematiche e monografiche per diverse case editrici. La sua attività si estende alla curatela di importanti mostre, tra le quali spiccano: "Scénographies d'architectes" presso il Pavillon de l'Arsenal a Parigi; "Bernard Zehrfuss, la poétique de la structure" alla Cité de l'Architecture di Parigi; "Bernard Zehrfuss, la spirale du temps" al Musée Gallo-Romain di Lione; e «Versailles, Patrimoine et Création» nell'ambito della Biennale dell'architettura e del paesaggio. Tra le sue pubblicazioni più recenti si segnalano i volumi: "Un cap moderne: Eileen Gray, Le Corbusier, architectes en bord de mer" e "La Maison Louis Carré d'Alvar Aalto", quest'ultimo realizzato con François Delebecque (editi da Les Grandes Personnes et Éditions du Patrimoine, 2022 e 2025).

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)